



BOLOGNA

Cofferati divide E la sinistra va in frantumi

Glusi Marcante
BOLOGNA

Doveva essere la novità della campagna elettorale bolognese e si era candidata a rappresentare quella galassia di scontenti dell'amministrazione del sindaco «sceriffo» Sergio Cofferati che allo stesso tempo non aveva nessuna intenzione di affidarsi al prodiano Flavio Delbono e ai raggruppamenti della sinistra che lo appoggiano, da Rifondazione più Pdc a Sinistra per Bologna (che raccoglie i vendoliani e Sinistra Democratica).

La lista Bologna Città Libera, ideata e voluta dall'ormai ex consigliere comunale Valerio Monteventi e da Franco Berardi "Bifo", ha ottenuto un risultato molto basso, solo l'1,6%. Allo stesso modo anche Terre Libere, la lista che ha corso in provincia candidando l'ex segretario del Prc Tiziano Loreti, ha raccolto lo 0,6%. Un risultato talmente modesto che per 900 voti ha superato il candidato di Forza

Nuova. Eppure gli osservatori più attenti hanno sicuramente fatto questo calcolo, a Bologna al netto dell'astensione i voti dati al centrosinistra aumentano. Da una parte il Pd scende di dieci punti rispetto alle politiche del 2008 ma la coalizione che sostiene Delbono raccoglie il 50,52%. E se a questo dato si aggiungono i risultati di tutte le liste sicuramente di sinistra, da Bologna Città Libera a quella del politologo Gianfranco Pasquino, a quella delle donne di Giuseppina Tedde (ex Prc), al Pci e alla sorpresa della lista Beppe Grillo si raggiunge il 58,11%. È una somma che supera di poco quella che ha dato la vittoria a Cofferati nel 2004.

Il mondo però è completamente cambiato, soprattutto sotto le due torri, e ora è il momento della riflessione. A partire proprio dall'esperienza di Bologna Città Libera (Bcl) che non si vuole fermare e proseguire come progetto politico fuori dalle istituzioni suo malgrado. Monteventi non na-

sconde la sua amarezza e il fatto che più di una cosa non abbia funzionato. «Non siamo riusciti a non fare una lista Monteventi - spiega - forse abbiamo avuto poco tempo ma nei quartieri abbiamo ottenuto quasi il doppio dei voti, tutte persone che non se la sono sentita di votarci per il sindaco». E poi guarda all'area movimentista cui è sempre stato vicino, dagli spazi sociali alle realtà più varie, che ha «espresso diffidenza verso il nostro progetto, ho avuto difficoltà a discutere con loro».

Il voto a Bcl è stato essenzialmente espresso nei quartieri del centro storico mentre il risultato è inesistente nelle zone più popolari della periferia. Eppure c'è voglia di continuare e lo sottolinea anche Loreti: «Sarà un percorso lungo ma non lo considero neanche così negativo, il nostro è un progetto altro della sinistra». L'ex segretario del Prc che ha rotto con il partito proprio sulla decisione di allearsi con Delbono proporrà nelle due

assemblee di riflessione di Bcl e Terre Libere di dotare il progetto di «uno spazio fisico dove far nascere il nostro Municipio e il nostro insediamento in città». Maurizio Cecconi, giovane candidato gay di Bcl, la mette sui numeri e sottolinea che «con i nostri 3600 voti abbiamo preso 300 voti in meno del Prc più Comunisti Italiani».

Appunto, come sono andati gli altri della sinistra? I vendoliani con Sd vanno al 2,1% e forse eleggono un consigliere, Prc e Pdc prendono l'1,8% mentre scompaiono letteral-

mente i Verdi, alleati di Delbono ma annichiliti da uno 0,9% dei voti. Tra due settimane ci sarà il ballottaggio tra Delbono e Alfredo Cazzola. Le sinistre fuori dalla coalizione stanno decidendo cosa fare, per Monteventi «Cazzola non va votato». E Delbono? «Noi siamo alternativi a entrambi», ripete Loreti.

